

veicoli industriali con il gruppo tedesco Klockner-Humboldt-Deutz. Con il recente (1986) accordo con la Ford of Britain, che ha portato alla costituzione dell'Iveco Ford (48% Fiat, 48% Ford e 4% Crédit Suisse First Boston UK), Iveco è oggi il secondo produttore europeo di veicoli industriali. E' un'impresa altamente internazionalizzata: gli addetti all'estero sono oltre un terzo del totale, prevalentemente concentrati negli stabilimenti europei (Germania, Francia e Gran Bretagna). Esistono inoltre partecipazioni in Brasile, Argentina, Venezuela, Stati Uniti; joint ventures in Libia e Nigeria; accordi cooperativi con partners europei ed americani, e trasferimenti di tecnologia in molti paesi in via di sviluppo (inclusa Cina) e in Jugoslavia.

Con l'accordo raggiunto nel 1986 tra la Fiat e il gruppo francese Matra per la costituzione di una società francese denominata Ufima (di cui Fiat, attraverso Magneti Marelli, detiene il 65% e Matra il 35%) anche l'attività componentistica ha aumentato la sua proiezione internazionale, prima limitata agli stabilimenti all'estero della Weber e della Borletti.

Dalla metà degli anni '80 l'espansione multinazionale del gruppo Fiat è quindi in forte ripresa, anche se l'internazionalizzazione permane meno accentuata nel settore auto rispetto ai settori veicoli industriali, alla componentistica e alle macchine movimento terra, (dove si è recentemente registrato l'accordo con la giapponese Hitachi). Ed è in crescita il ruolo dell'Europa, dove nel 1986 lavora il 12,6% dei dipendenti del Gruppo (8,5% nel 1981). In totale gli addetti all'estero rappresentano il 23% circa degli addetti totali (tab. 3).

Inoltre il gruppo Fiat partecipa alla tendenza a sviluppare accordi internazionali di vario tipo, fra cui meritano particolare menzione quelli con i paesi ad economia pianificata, dove si è passati dalle iniziali acquisizioni di know-how, impianti e licenze a successive richieste di compensazione, fino alle attuali partecipazioni al capitale. I paesi tradizionalmente interessati erano soprattutto l'Unione Sovietica e la Polonia; recentemente si è aggiunta la Cina, con accordi nel campo dei veicoli industriali e dei trattori agricoli.

1.2.2. L'internazionalizzazione nei settori tradizionali

I vantaggi competitivi delle imprese operanti nei settori tradizionali, sia in termini di qualità del prodotto sia in termini di costo per unità di prodotto, derivano dalla capacità di acquisire e adattare innovazioni tecnolo-